

EVA E LA GUERRA

(DISPACCI DAL FRONTE- AFGHANISTAN)

ADGI Associazione Donne Giuriste Italia sezione di Milano

Quanto possa essere dura la vita di un pastore lo sappiamo molto bene anche grazie al meraviglioso "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" di Giacomo Leopardi che è sempre emozionante rileggere



E' chiaro a tutti che, per mantenere un gregge, le pecore devono muoversi di pascolo in pascolo e che, tra i doveri del pastore c'è quello di mantenere il gregge intatto e protetto dai predatori.



Fotografia di Davide Cappelletti. Gregge a Porto di Mare - Milano- dicembre 2021

Fatima aveva solo otto anni quando faceva la pastorella in Afghanistan, tra le montagne di Lal Sarjangal nel distretto di Ghor. Impegnandosi a fondo e studiando tanto, anche da autodidatta, ha iniziato a fare la guida turistica tra mille difficoltà.

Oggi ha 24 anni ed è riuscita a fuggire dall'Afghanistan trovando rifugio in Italia.

Qui di seguito la sua Storia, da lei scritta in inglese, di cui si offre la traduzione in italiano.



"I am Fatima Haidari, a 24-year-old evacuated Afghan girl by Italy. As I begin life in Italy and embrace the changes as I adjust to Europe, I hold onto my hope for change in Afghanistan. I am part of that change. To move forward, Afghanistan will need support in education, leadership, and understanding of history and culture.

I am the support. I am the change. I will lead and educate others to return Afghanistan to its peaceful future.

Throughout my life education has given me the strength to triumph through many hardships. Education has allowed me to see the beauty in my country, my people, and my culture. Education is what leads me to share Afghanistan with the world.

My strong passion for education goes back to the early years of my childhood when I was leading a herd of sheep and cows. I was born in one of the most deprived and outlying areas of Afghanistan called Lal Sarjangal district of Ghor province and I had to begin work as a shepherd when I was only eight years old. It was really a tough experience; however, thanks to my father who bought me a radio, I could find radio signals at higher hills through which I was first introduced to journalists. Listening to radio taught me one important word, that would be the hope for many future years of my life: Education. Education was then strictly forbidden for girls in our areas. Thanks to the Food Aid Program of the Red Cross Organization, which educated the minds of people about the girls' participation at school at least because of the help they would receive. Luckily, despite all the obstacles and laboring of the day, enthusiastically, I went to a school, which had no walls, and its roof was the scorching sun, and learned basic reading and writing. The hardships endured to attend school were far overshadowed by my excitement to learn.

In 2009, my family had to move to Herat City due to many problems where we were. In Herat, while I was safe, due to economic and family problems I couldn't resume my school for three years. I never gave up and started making handicrafts and thanks to my mom who sold them to local shops. By the money I could earn, it made it possible

to me to buy some books and notebook. So that I could study by myself at home. I started learning English with the Jesuit Refugee Service Organization (JRS) that offered free (EFL) classes in our area. After few years of hard work and perseverance studying EFL, on 2016, I was selected as an assistant EFL teacher at the JRS-Jebreel center. This experience increased my communication and speaking skills in English and my self-confidence. So that soon I gathered ten of my friends and we established our own organization. We had around 300 internal and external Refugee female students. We were working our best to educate, empower and build their capacities. I was doing that alongside with school.

After finishing high school, I passed the College-Entrance-Exam (Konkur) and earned a seat in Herat University, Department of Journalism. I was thriving in my studies and supporting other Afghan women in their pursuits of education until the Taliban captured Afghanistan during my second year of studies in a journalism and mass communication degree program at Herat University.

In addition to attending university and running our women educational and cultural organization, in 2020 I started working as a self-trained tourist guide for Untamed Borders and The Silk Road Afghanistan. Being a tour guide was not very easy for me. First, I had convince my family and second the society which were thinking that as Shiite-hazzara girl I am spreading evil and misdirect other girls. My education afforded me the opportunity to be the first and only female tour guide for Afghanistan. Many media outlets like CNN, Telegraph UK, Repubblica Daily mail...covered my story. By sharing my experiences with the world, I inspired many travelers specially woman to pursue their education and many to travel to Afghanistan. I was also hosting a radio program, Winner Woman, through a local radio station called Sahar Radio (Woman Radio). Unfortunately, this also made me a target for people like the Taliban who were against women's activities especially if those women were Shiite-Hazzara minority and working with foreigners, like

me. Despite the risks, I continued to share my story and inspire others because of my hope for a better future.

In Afghanistan I fought a lot for the sake my and other women's rights. I achieved a lot, but I still dream that many more things to be changed in the future. To make these changes, first I had to survive, to survive, the only way was to leave Afghanistan as the Taliban burned all our achievements and dreams with their anger and ignorance. Now I am worried about my family, my loved ones and every single person there in Afghanistan.

As a principle, I believe "the old" resist to change, but "the new era" will finally prevail; I see myself as a member of the new era and in spite of the difficulty posed by old structures and ways of thinking, we will prevail and change the reality of Afghanistan and specifically the reality of Afghan women. Therefore, after thanking Italian friends and government and all those like you who didn't leave Afghans behind, I wish to continue my education in Italy in order to pursue my dreams for the new era, my new era."

Best regards,

Yours Sincerely Fatima Haidari



"Sono Fatima Haidari, una ragazza afghana di 24 anni evacuata in Italia. Come mi accingo alla mia vita in Italia e accetto i cambiamenti adeguandomi all'Europa, così mi aggrappo alla mia speranza di cambiamento in Afghanistan. Io faccio parte di quel cambiamento. Per andare avanti, l'Afghanistan avrà bisogno di sostegno nell'istruzione, nella leadership e nella comprensione della storia e della cultura.

Io sono il supporto. Io sono il cambiamento. Guiderò ed istruirò gli altri a riportare l'Afghanistan al suo futuro di pace.

Per tutta la mia vita l'educazione mi ha dato la forza di trionfare attraverso molte difficoltà. L'istruzione mi ha permesso di vedere la bellezza del mio paese, della mia gente e della mia cultura. L'istruzione è ciò che mi porta a condividere l'Afghanistan con il mondo.

La mia forte passione per l'educazione risale ai primi anni della mia infanzia, quando guidavo un gregge di pecore e mucche. Sono nata in una delle zone più disagiate e periferiche dell'Afghanistan, chiamato distretto di Lal Sarjanganal della provincia di Ghor e ho dovuto iniziare a lavorare come pastora quando avevo solo otto anni. È stata davvero un'esperienza dura; tuttavia, grazie a mio padre che mi ha comprato una radio, ho potuto intercettare segnali radio sulle colline più alte, attraverso cui sono stata presentata per la prima volta ai giornalisti. Ascoltare la radio mi ha insegnato una parola importante, che sarebbe stata la speranza per molti anni futuri della mia vita: **Educazione**. L'istruzione era allora severamente vietata alle ragazze delle nostre zone. Ringrazio il Programma di Aiuto Alimentare della Croce Rossa, che ha educato le menti delle persone sulla partecipazione delle ragazze a scuola almeno per l'aiuto che avrebbero ricevuto. Per fortuna, nonostante tutti gli ostacoli e le fatiche della giornata, sono andata con entusiasmo in una scuola, che non aveva pareti e il suo tetto era il sole cocente, e ho imparato le competenze di base della lettura e scrittura. Le difficoltà

sopportate per frequentare la scuola sono state di gran lunga oscurate dalla mia eccitazione per l'apprendimento.

Nel 2009, la mia famiglia ha dovuto trasferirsi a Herat City a causa di molti problemi in cui ci trovavamo. Ad Herat, mentre ero al sicuro, per problemi economici e familiari non ho potuto riprendere la scuola per tre anni. Non mi sono mai arresa e ho iniziato a fare lavoretti di artigianato che grazie a mia mamma venivano venduti ai negozi locali. Con i soldi che potevo guadagnare, mi è stato possibile acquistare alcuni libri e un quaderno. In modo che potessi studiare da autodidatta a casa. Ho iniziato a imparare l'inglese con la Jesuit Refugee Service Organization (JRS) che offriva corsi gratuiti (EFL) nella nostra zona. Dopo alcuni anni di duro lavoro e perseveranza nello studio dell'EFL, nel 2016 sono stata selezionata come assistente insegnante EFL presso il centro JRS-Jebreel. Questa esperienza ha aumentato le mie capacità di comunicazione e conversazione in inglese e la fiducia in me stessa. Così presto ho raccolto dieci dei miei amici e abbiamo fondato la nostra organizzazione. Avevamo circa 300 studentesse rifugiate interne ed esterne. Stavamo facendo del nostro meglio per educare, potenziare e sviluppare le loro capacità. Lo facevo insieme alla scuola.

Dopo aver terminato il liceo, ho superato l'esame di ingresso al college (Konkur) e ho ottenuto un posto all'Università di Herat, dipartimento di giornalismo. Stavo fiorendo nei miei studi e aiutando altre donne afghane nella loro ricerca dell'istruzione, finché i talebani non hanno preso l'Afghanistan durante il mio secondo anno di studi in un corso di laurea in giornalismo e comunicazione di massa presso l'Università di Herat.

Oltre a frequentare l'Università e a gestire la nostra organizzazione educativa e culturale femminile, nel 2020 ho iniziato a lavorare come guida turistica autodidatta per Untamed Borders e The Silk Road Afghanistan. Essere una guida turistica non è stato molto facile per me. Prima ho dovuto convincere la mia famiglia e poi la società che pensava che come ragazza sciita-hazzara stessi diffondendo il male

e sviando altre ragazze. La mia formazione mi ha offerto l'opportunità di essere la prima e unica guida turistica femminile per l'Afghanistan. Molti media come CNN, Telegraph UK, Repubblica Daily Mail hanno raccontato la mia storia. Condividendo le mie esperienze con il mondo, ho ispirato molti viaggiatori, specialmente donne, a proseguire la loro istruzione e molti a viaggiare in Afghanistan. Stavo anche conducendo un programma radiofonico, Winner Woman, attraverso una stazione radio locale chiamata Sahar Radio (Woman Radio). Sfortunatamente, questo mi ha anche reso un bersaglio per persone come i talebani che erano contro le attività delle donne, specialmente se quelle donne appartenevano a una minoranza sciita-hazzara e lavoravano con gli stranieri, come me. Nonostante i rischi, ho continuato a condividere la mia storia e ad ispirare gli altri per la mia speranza in un futuro migliore.

In Afghanistan ho combattuto molto per i diritti miei e delle altre donne. Ho ottenuto molto, ma sogno ancora che molte altre cose possano essere cambiate in futuro. Per fare questi cambiamenti, prima dovevo sopravvivere, per sopravvivere, l'unico modo era lasciare l'Afghanistan mentre i talebani bruciavano tutti i nostri successi e sogni con la loro rabbia e ignoranza. Ora sono preoccupata per la mia famiglia, i miei cari e ogni singola persona in Afghanistan.

In linea di principio, credo che "il vecchio" resista al cambiamento, ma alla fine prevarrà "la nuova era"; mi vedo come un membro della nuova era e nonostante le difficoltà poste dalle vecchie strutture e modi di pensare, prevarremo e cambieremo la realtà dell'Afghanistan e in particolare la realtà delle donne afgane. Pertanto, dopo aver ringraziato gli amici e il governo italiani e tutti quelli come te che non hanno lasciato indietro gli afgani, desidero continuare la mia formazione in Italia per perseguire i miei sogni per la nuova era, la mia nuova era".

Grazie Fatima.

Un grande spirito deve pur riconoscere gradualmente la sua missione e la sua posizione di fronte all'umanità, e giungere di conseguenza alla coscienza di non appartenere al gregge, bensì ai pastori, intendo dire agli educatori della stirpe umana.

Arthur Schopenhauer

Dispaccio a cura di [Giada Andriolo](#), [Francesca Castiglioni](#), [Paola Furini](#)

